

Τòποι



Nella stessa collana:

Gianni Morelli, I sette uomini della quarta crociata (2020)

Pier Giuseppe Bertaccini - Vania Rivalta, Io, Sgabanaza (2020)

Maria Silvia Avanzato (curatrice), Bologna segreta (2019)

Mauro Baldrati

Bassona Beach

La riviera tribale degli anni '80

Bassona Beach di Mauro Baldrati

ISBN: 978-88-94909-88-3

Clown Bianco Edizioni - www.clownbianco.com

La foto a pag. 29 è di ©Mauro Baldrati

Le foto a pagg. 88-89, 99-101 sono di ©Vania Rivalta

©Associazione culturale Clown Bianco

1 edizione luglio 2021



Accendersi, sintonizzarsi, scomparire

di Pierfrancesco Pacoda

Bassona Beach è un fotogramma dimenticato tra le pagine di *Frigidaire*, la rivista che, negli anni '80, ridefinì, azzerando ogni barriera, l'estetica (e forse anche l'etica) dei consumi culturali.

Tra le tante, oscure, sfavillanti, maledette merci passate attraverso il congelatore del giornale apparve una narrazione asettica e insieme evocativa di un posto che solo, sino a quel momento, i “fedeli alla tribù” conoscevano, gli iniziati, i fortunati protagonisti di una subcultura che parlava di scampoli perduti di un nomadismo post hippie, di gioia e rivoluzione, per citare il brano degli Area, ma di una gioia che lentamente scivola verso il versante buio.

Una avventura avvincente, quella della Bassona, zona “liberata”, una sorta di Isola delle Rose con le proprie regole e con il proprio governo, nella quale, per essere accettato, dovevi passare attraverso riti iniziatici che ne evidenziavano la stretta

relazione con altre comunità tribali sparse per il mondo. Questo lembo di terra rimane così, per un breve tempo, impresso sulla mappa di un nomadismo globale che passa per Goa e Ibiza, per i *full moon parties* e lo sciamanesimo rock, ma senza mai cedere alla patina pop che ha avvolto tutto il resto.

La riviera della vita notturna è irrimediabilmente lontana, ma la ricerca del piacere, in fondo, è la stessa. Cambiano forse i protagonisti, ma il cuore ritmico, i tamburi africani, le danze tra psichedelia e percussioni hanno la stessa forza estatica, la stessa aspirazione alla “transizione”, lo stesso piacere per le sensazioni del viaggio. Certo, se la Bassona fosse stata una spiaggia di Ibiza, i suoi bonghisti sarebbero stati invitati a battere le loro congas in cerchio intorno a una esclusiva pista da ballo per festeggiare l’arrivo di una celebrità. In questo quasi inaccessibile angolo di Romagna, invece, hanno semplicemente scelto di “accendersi, sintonizzarsi, scomparire”.

*Bassona Beach**

Testo: Paolo Scozzari

Fotografie: Filippo Scozzari, Filippo Corticelli

Chi riesce a sopravvivere al traffico bestiale che intasa il tratto di nazionale che da Ravenna porta a Rimini, saluta come una benedizione l’oasi senza macchine né camion costituita da via delle Sacche, una stradiciola ciottolosa e polverosissima che al 159° Km si diparte dalla statale Adriatica e si dirige verso il mare. Bisogna stare molto attenti, perché il cartello indicatore è praticamente invisibile; conviene invece cercare con gli occhi la freccia gialla indicante “Foce Bevàno”, il canalone che costeggia questa specie di tratturo che, prima di morire sulla spiaggia, s’inoltra per un sette-otto chilometri nella riarsissima campagna ravennate.

Sul terrapieno dell’argine destro di tanto in tanto spuntano i capanni di pesca con le loro inutili

* Articolo apparso sul n. 21 di *Frigidaire* (1982). Per ragioni filologiche, la redazione ha scelto di non modificare in alcun modo il linguaggio usato nell’articolo originale.

reti a bilancia, tipici di questa parte della Romagna. Il sollievo è comunque breve, poiché prima o poi fatalmente s'arriva dietro a qualche altra auto e allora, invece di respirare la nafta dei camion che tutti contenti ci eravamo lasciati alle spalle, s'inizia a respirare la finissima polvere di questa pista da safari. Aver chiuso precipitosamente i finestrini non è servito, e in breve si comincia a pensare che se non si creperà dal caldo ci si spegnerà per silicosi.

La straducola comincia a restringersi: a destra l'argine, a sinistra le prime macchine, sempre più fitte via via che ci si avvicina alla pineta e al mare. Alé, conviene scendere adesso, più avanti ci sarà solo da litigare; alberi non ne esistono, perciò, qui o là, il sole farà comunque della nostra auto un forno crematorio. Si marcia a piedi per un altro chilometro abbondante, e le carcasse tremolanti e imbiancate, abbandonate ora ai due lati del sentiero, fortificano l'impressione di partecipare alla ritirata di El-Alamein. FE FO RA MO BO le targhe. Finalmente ecco la pineta, polverosa, profumata, assordante di cicale grosse come passeri. E, sotto i pini, l'incredibile villaggio, la nostra vera meta: siamo qui per visitare l'orrore che, anno dopo anno, ha sfigurato le ultime propaggini meridionali della





Bassona Beach

Pineta Garibaldi, che molto più a nord è già stata assassinata mummificata impietrita dalle raffinerie della Sarom Ravenna.

Siamo subito catturati dal clima surreale del posto: baracche dappertutto, ogni baracca il suo cortilino, fumi e profumi di salsicce, braciocce, pesce fritto. Gli abitanti delle casupole, stravaccati in canottiera su sedie a sdraio e materassi, guardano con una punta di fastidio e rassegnazione la folla dei non residenti che molto dopo di loro ha scoperto e invaso quest'angolo di riviera. Più avanti, un'orrida costruzione, lo spaccio di alimentari e tabacchi. Non manca la "trattoria", con la sua brava produzione di piadina; proprio prima della spiaggia un grande bar in muratura, nemmeno brutto dopo l'orgia di lamiera ondulata dietro di noi. Entriamo, e dopo aver bevuto e bevutissimo, ci facciamo raccontare dai ragazzi del locale la storia di questa bidonville abusiva.

Tutto è cominciato prima della guerra. Allora le prime baracche le avevano costruite in faccia al mare, fra la pineta e le dune che delimitano la spiaggia; poi la Capitaneria del porto di Ravenna intervenne, e fece sloggiare quei primi abusivi dal litorale. Le capanne vennero ricostruite più indietro, sotto i pini. In quegli anni, e anche dopo, in

Sommario

| | |
|--|----|
| <i>Accendersi, sintonizzarsi, scomparire</i> | 5 |
| di Pierfrancesco Pacoda | |
| | |
| <i>Bassona Beach</i> | 7 |
| di Paolo Scozzari | |
| | |
| <i>Mauro Baldrati: Bassona Beach</i> | |
| Il Piccolo Tamigi | 19 |
| I cercatori | 40 |
| Le tribù | 60 |
| La bonifica | 74 |
| | |
| <i>Memorie dalla spiaggia</i> | 91 |
| di Nevio Galeati | |